



Consiglio
dell'Unione europea

**Bruxelles, 23 ottobre 2015
(OR. en)**

13356/15

**ECOFIN 800
UEM 385**

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea
Data:	22 ottobre 2015
Destinatario:	Jeppe TRANHOLM-MIKKELSEN, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea

n. doc. Comm.:	COM(2015) 600 final
Oggetto:	COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE sulle tappe verso il completamento dell'Unione economica e monetaria

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento COM(2015) 600 final.

All.: COM(2015) 600 final



Bruxelles, 21.10.2015
COM(2015) 600 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO E ALLA BANCA CENTRALE EUROPEA**

sulle tappe verso il completamento dell'Unione economica e monetaria

1. INTRODUZIONE

Negli ultimi anni l'architettura dell'Unione economica e monetaria (UEM) è stata notevolmente consolidata per potenziare la governance economica e raggiungere la stabilità finanziaria. Occorre tuttavia rafforzare ulteriormente la resilienza dell'UEM per rilanciare un processo di convergenza verso l'alto, sia tra gli Stati membri che all'interno delle società, mirando in particolare a promuovere la produttività, la creazione di posti di lavoro e l'equità sociale.

A giugno 2015 il presidente della Commissione europea, in stretta collaborazione con il presidente del Vertice euro, il presidente dell'Eurogruppo, il presidente della Banca centrale europea e il presidente del Parlamento europeo, ha presentato una relazione su una tabella di marcia ambiziosa ma nel contempo pragmatica per il completamento dell'UEM¹. La relazione dei cinque presidenti evidenzia la necessità di progredire in parallelo su quattro fronti. In primo luogo, verso un'Unione economica autentica che assicuri che ciascuna economia abbia le caratteristiche strutturali per prosperare nell'Unione monetaria. In secondo luogo, verso un'Unione finanziaria che garantisca l'integrità della moneta in tutta l'Unione monetaria limitando i rischi per la stabilità finanziaria e accrescendo la condivisione dei rischi con il settore privato. In terzo luogo, verso un'Unione di bilancio che garantisca sia la sostenibilità che la stabilizzazione del bilancio. E, infine, verso un'Unione politica che ponga le basi di tutto ciò che precede attraverso un autentico controllo democratico, la legittimità e il rafforzamento istituzionale.

I cinque presidenti hanno inoltre stabilito una tabella di marcia² per l'attuazione che dovrebbe consolidare la zona euro entro l'inizio del 2017 (fase 1 - "approfondire facendo"). Gli interventi previsti in questa prima fase, che è iniziata il 1° luglio 2015³, partirebbero dagli strumenti esistenti, facendo anche un uso ottimale dei trattati in vigore. Successivamente dovrebbero essere intraprese riforme più radicali, in base a parametri volti a rilanciare la convergenza verso l'alto delle economie della zona euro, in modo da passare a una visione a medio-lungo termine per le nuove prospettive di crescita (fase 2 - "completare l'UEM"). In linea generale, per tradurre la relazione dei cinque presidenti in azioni concrete occorre un senso comune dell'obiettivo da parte di tutti gli Stati membri della zona euro e di tutte le istituzioni dell'UE. Le azioni illustrate nella presente comunicazione riguardano gli Stati membri della zona euro, ma il processo di approfondimento dell'UEM è aperto a tutti i paesi dell'UE. La Commissione si accerterà al tempo stesso che non vi siano distorsioni nel mercato unico.

La presente comunicazione e le proposte che l'accompagnano portano avanti elementi fondamentali della fase 1 del processo di approfondimento dell'UEM. Il pacchetto di misure comprende un approccio riveduto al semestre europeo, una serie migliorata di strumenti di

¹ Completare l'Unione economica e monetaria dell'Europa, Relazione di Jean-Claude Juncker in stretta collaborazione con Donald Tusk, Jeroen Dijsselbloem, Mario Draghi e Martin Schulz, 22 giugno 2015.

² Cfr. l'allegato I della relazione.

³ http://europa.eu/rapid/press-release_IP-15-5294_en.htm.

governance economica, fra cui l'istituzione di comitati nazionali per la competitività e di un Comitato consultivo europeo per le finanze pubbliche, una rappresentanza più unificata della zona euro nelle organizzazioni internazionali, in particolare nel Fondo monetario internazionale, e passi verso un'Unione finanziaria, segnatamente attraverso un sistema europeo di garanzia dei depositi. Completeranno queste misure altre iniziative adottate insieme al Parlamento europeo per migliorare il controllo democratico del sistema europeo di governance economica.

2. UN SEMESTRE EUROPEO RINNOVATO

Il coordinamento delle politiche economiche nell'UEM è stato notevolmente rafforzato durante la crisi economica e finanziaria. Le norme, le procedure e le istituzioni comuni a livello di UE sono di fondamentale importanza per sormontare gli squilibri precedenti alla crisi, le carenze strutturali e il retaggio della crisi, rilanciare gli investimenti e ripristinare un potenziale di crescita a medio termine.

Il semestre europeo, cioè il ciclo annuale per il coordinamento delle politiche economiche a livello di UE introdotto nel 2011, è diventato uno strumento importante per l'attuazione delle riforme a livello nazionale e di UE. Gli Stati membri, tuttavia, dovrebbero progredire ulteriormente nell'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese, che finora è stata disomogenea e in molti casi solo limitata.

Nel corso degli anni il processo è stato costantemente migliorato, in modo da sfruttarne i punti di forza e da colmarne le carenze. Più di recente, nel 2015, la nuova Commissione ha utilizzato il suo primo semestre europeo per razionalizzare sostanzialmente il processo. Anticipando a febbraio la pubblicazione delle relazioni per paese si è dato più spazio a un vero e proprio dialogo con gli Stati membri, il che ha permesso di approfondire il dibattito sia a livello bilaterale e multilaterale che con le altre parti interessate. Questa scadenza anticipata richiede anche un adeguamento del ruolo dei programmi nazionali di riforma, che dovrebbero diventare uno strumento a disposizione degli Stati membri per rispondere all'analisi della Commissione presentando iniziative strategiche proiettate verso il futuro. Anticipando a maggio la pubblicazione delle proposte di raccomandazioni specifiche per paese da parte della Commissione si è concesso inoltre più tempo per la riflessione e il dibattito. La Commissione ha ridotto considerevolmente il numero delle raccomandazioni e le ha rese più mirate, incentrandole soltanto sulle principali questioni prioritarie di rilevanza macroeconomica e sociale a cui gli Stati membri devono prestare attenzione nei 12-18 mesi successivi. Ferma restando la necessità di mantenere questo carattere mirato, le relazioni per paese conserveranno un approccio più olistico e abbracceranno una gamma più vasta di temi economicamente rilevanti per gli Stati membri.

La stabilità e l'applicazione di questa struttura migliorata sono di fondamentale importanza per poterne sfruttare pienamente gli effetti positivi nel prossimo periodo. Basandosi su questi sviluppi, e per ottenere ulteriori vantaggi, si potrebbero introdurre contemporaneamente alcuni adeguamenti supplementari tra cui, in particolare, una migliore integrazione tra le

dimensioni nazionali e della zona euro, una maggiore attenzione alle performance occupazionali e sociali, la promozione della convergenza mediante l'analisi comparativa e il perseguimento delle migliori pratiche, nonché il sostegno alle riforme fornito dai Fondi strutturali e di investimento europei e dall'assistenza tecnica. La tabella 1 riepiloga graficamente il semestre europeo proposto per il 2016.

2.1. Migliore integrazione tra le dimensioni nazionali e della zona euro

Viste l'interdipendenza più stretta tra i paesi della zona euro e le maggiori possibilità di effetti di ricaduta fra i paesi che condividono la moneta unica, è necessario rafforzare il coordinamento e la sorveglianza dei processi di bilancio e delle politiche economiche di tutti gli Stati membri della zona euro. L'insegnamento tratto dalla crisi è duplice: in primo luogo, l'inadeguatezza delle politiche economiche e di bilancio nazionali e della vigilanza finanziaria può causare enormi difficoltà economiche e sociali; in secondo luogo, la zona euro considerata nel suo insieme non è immune dal rischio di shock economici e finanziari destabilizzanti e di ampia portata. Di conseguenza, pur riconoscendo che delle politiche nazionali sane contribuirebbero in misura considerevole a prevenire una crisi, è opportuno monitorare e analizzare con attenzione anche la situazione globale della zona euro in termini di bilancio, economici e sociali e tener conto di quest'analisi nella definizione delle politiche nazionali.

Il semestre europeo comporta già una dimensione globale "zona euro", presente in particolare nella valutazione annuale dei documenti programmatici di bilancio degli Stati membri della zona euro e dell'orientamento di bilancio globale della zona euro, così come nelle raccomandazioni per la zona euro. L'obiettivo del processo è definire insieme le priorità e realizzarle dal punto di vista della zona euro. Questo processo, tuttavia, si basa ancora su un approccio solidamente incentrato sui singoli paesi, e tiene conto solo indirettamente della dimensione globale "zona euro". Il semestre europeo dovrebbe essere strutturato in modo che le discussioni e le raccomandazioni sulla zona euro precedano le discussioni specifiche sui singoli paesi, per garantire che le sfide comuni trovino pieno riscontro nelle misure specifiche per paese.

Nell'ambito dell'analisi annuale della crescita pubblicata a novembre, la Commissione riserverà quindi particolare attenzione alle principali priorità di bilancio, economiche, sociali e finanziarie della zona euro nel suo complesso. La Commissione auspica in particolare una discussione specifica nell'Eurogruppo sull'orientamento di bilancio della zona euro nell'ambito della valutazione dei documenti programmatici di bilancio. Questo potrebbe richiedere anche la pubblicazione anticipata della raccomandazione per la zona euro.

Le discussioni sulle priorità della zona euro dovrebbero svolgersi in sede di Consiglio e di Eurogruppo, come pure con il Parlamento europeo. Queste discussioni porteranno a posizioni convergenti su cui ci si baserà per la formulazione dei programmi nazionali di riforma e dei programmi di stabilità degli Stati membri della zona euro, in aprile, e delle rispettive raccomandazioni specifiche per paese, a maggio.

2.2. Una maggiore attenzione alle performance occupazionali e sociali

La Commissione si è già adoperata per porre maggiormente l'accento sull'occupazione e sulle questioni sociali nel contesto del semestre europeo e del processo di approfondimento dell'UEM. Gli sviluppi occupazionali e sociali sono stati esaminati in dettaglio nelle relazioni per paese del 2015. Alla maggior parte degli Stati membri sono state rivolte raccomandazioni specifiche su questi temi.

Agli aspetti occupazionali e sociali viene data maggiore centralità anche nella procedura per gli squilibri macroeconomici. Nei primi mesi del 2015 la Commissione ha proposto di aggiungere tre indicatori (tasso di attività, disoccupazione giovanile e disoccupazione di lunga durata) agli 11 indicatori principali del quadro di valutazione della procedura per gli squilibri macroeconomici. Questo servirebbe a individuare con precisione il contesto sociale e occupazionale in cui avviene l'aggiustamento, contribuendo in definitiva a una migliore definizione delle politiche. La Commissione intende utilizzare l'elenco allargato di indicatori principali a partire dalla relazione sul meccanismo di allerta del 2016.

Viene rivolta maggiore attenzione anche all'equità sociale dei nuovi programmi di aggiustamento macroeconomico per assicurare un'equa ripartizione dell'aggiustamento e tutelare i soggetti più vulnerabili della società. La prima valutazione dell'impatto sociale è stata elaborata dalla Commissione per il protocollo d'intesa sulla Grecia⁴. La Commissione intende seguire questa procedura per tutti gli eventuali futuri programmi di sostegno alla stabilità.

Dovrebbe essere adottata una serie di ulteriori misure per porre maggiormente l'accento sulle performance occupazionali e sociali degli Stati membri. Dal canto loro, gli Stati membri dovrebbero tenere maggiormente conto del contributo delle parti sociali nazionali, in particolare per rafforzarne il coinvolgimento nel processo di riforma. A tal fine la Commissione esorta ad associare maggiormente le parti sociali all'elaborazione dei programmi nazionali di riforma. Le rappresentanze della Commissione negli Stati membri consulteranno inoltre le parti sociali nazionali in momenti chiave prestabiliti del semestre. Questi contatti saranno completati da un dialogo più intenso con le parti sociali durante le missioni realizzate nell'ambito del semestre europeo. Il coinvolgimento delle parti sociali a livello di UE sarà inoltre mantenuto e, se possibile, rafforzato, ad esempio attraverso un vertice sociale trilaterale e un dialogo macroeconomico rinnovati, perché contribuiscano maggiormente al processo del semestre.

La convergenza verso le migliori pratiche in materia di occupazione e politica sociale dovrebbe contribuire a migliorare il funzionamento e la legittimità del progetto UEM. A breve termine, questa convergenza verso l'alto potrebbe essere ottenuta definendo parametri di riferimento comuni in linea con le componenti del concetto di «flessicurezza» (ad esempio

⁴ Il documento è consultabile al seguente indirizzo:
http://ec.europa.eu/economy_finance/assistance_eu_ms/greek_loan_facility/pdf/assessment_social_impact_en.pdf

contratti di lavoro flessibili e affidabili che evitino un mercato del lavoro duale, strategie complete di apprendimento permanente, politiche efficaci per aiutare i disoccupati a reinserirsi sul mercato del lavoro, sistemi moderni e inclusivi di protezione sociale e di istruzione e una tassazione del lavoro favorevole). La Commissione ha confermato altresì l'intenzione di proporre un pilastro europeo di diritti sociali, che si baserebbe sull'acquis esistente e permetterebbe di guidare il processo globale di convergenza.

2.3. Promozione della convergenza mediante l'analisi comparativa e il perseguimento delle migliori pratiche

La relazione dei cinque presidenti sottolinea l'utilità del ricorso all'analisi comparativa e all'esame trasversale delle performance per raggiungere la convergenza e realizzare strutture economiche di pari resilienza in tutta la zona euro. L'esame trasversale mira a individuare le performance inadeguate e a sostenere la convergenza verso i paesi che hanno conseguito i risultati migliori in termini di mercati del lavoro, competitività, contesto imprenditoriale e pubbliche amministrazioni, così come per determinati aspetti della politica fiscale. L'analisi comparativa può contribuire a rafforzare la titolarità dei programmi di riforme strutturali degli Stati membri e a sostenerne l'attuazione.

Come si evince dalle analisi comparative in corso nell'Eurogruppo (ad esempio quella relativa al cuneo fiscale sul lavoro), se sfruttato in modo adeguato questo strumento può rivelarsi estremamente efficace per mobilitare gli interventi. Gli indicatori di riferimento devono soddisfare in particolare due requisiti. In primo luogo, devono essere strettamente collegati alle leve politiche, in modo da avere implicazioni effettive e sostanziali. In secondo luogo, occorrono solide prove e un consenso sufficiente riguardo al loro rilevante contributo al conseguimento di obiettivi a più alto livello in termini di occupazione, crescita, competitività, inclusione e equità sociale o stabilità finanziaria⁵.

La disponibilità di questi indicatori, la loro affidabilità statistica, la loro complessità e la misura in cui tengono pienamente conto della realtà possono variare considerevolmente a seconda dei settori. L'analisi comparativa, quindi, dovrebbe lasciare un margine per adeguamenti ad hoc a seconda dei settori. Deve inoltre essere integrata da un'analisi economica che consenta una riflessione sulle possibili compensazioni tra i diversi settori e una valutazione approfondita degli effetti sulle politiche.

A partire dal semestre europeo 2016, la Commissione suggerirà progressivamente di condurre analisi comparative e esami trasversali nei diversi settori strategici o tematici, che nelle

⁵ Fra questi indicatori rilevanti figurano l'entrata e l'uscita delle imprese dal mercato, i tassi di disoccupazione (ad esempio giovanile e di lunga durata) e il livello di istruzione, di cui è stato dimostrato il collegamento con la crescita economica, la produttività, l'innovazione, l'occupazione e l'equità. Al tempo stesso, tali indicatori evidenziano leve politiche concrete di cui si dovrebbe tener conto per migliorare le performance. In relazione agli esempi di cui sopra, questo comprende misure che influiscono sulla "facilità di fare impresa", che hanno un'incidenza sulla domanda e sull'offerta di lavoro, come la componente di attivazione dei sussidi di disoccupazione e il cuneo fiscale sul lavoro, e che migliorano l'accesso all'istruzione.

formazioni pertinenti del Consiglio e nell'Eurogruppo alimenteranno le discussioni volte a trovare un'intesa sulle sfide e sulle risposte politiche.

L'esito di queste discussioni e valutazioni orienterà il processo del semestre europeo e contribuirà a rafforzare la convergenza delle politiche, anche in previsione della fase 2.

2.4. Un sostegno più mirato alle riforme per mezzo dei fondi UE e dell'assistenza tecnica

Per sostenere le riforme strutturali in linea con le priorità economiche comuni definite a livello di UE, la Commissione cercherà di promuovere l'uso dei Fondi strutturali e di investimento europei per realizzare le priorità fondamentali evidenziate nelle raccomandazioni specifiche per paese, anche attraverso misure che colleghino l'efficacia di questi Fondi a una sana governance economica⁶. Conformemente al nuovo quadro normativo, i programmi cofinanziati da tali Fondi SIE devono dar seguito a tutte le raccomandazioni specifiche per paese. Entro il 2017 la Commissione monitorerà i progressi compiuti verso gli obiettivi concordati e riferirà in merito. La riforma della politica di coesione attuata nel 2013 ha introdotto il principio della "condizionalità macroeconomica" per tutti e cinque i Fondi strutturali e di investimento europei. Questo fa parte di un'azione più ampia volta a garantire che i Fondi strutturali e di investimento europei siano utilizzati per sostenere riforme considerate fondamentali per le performance sociali ed economiche degli Stati membri e per evitare che l'efficacia dei Fondi strutturali e di investimento europei sia compromessa da politiche macroeconomiche non sane⁷.

Al tempo stesso, l'attuazione delle riforme sarà sostenuta con altri programmi di finanziamento dell'UE nei rispettivi settori e la graduale offerta di assistenza tecnica da parte del servizio di assistenza per le riforme strutturali della Commissione. La Commissione ha creato questo servizio per mettere a disposizione di tutti gli Stati membri, su richiesta, un supporto tecnico per la preparazione e l'effettiva attuazione delle riforme nell'ambito dei processi di governance economica (in particolare l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese, le azioni previste dalla procedura per gli squilibri macroeconomici o le riforme previste dai programmi di sostegno alla stabilità), anche fornendo sostegno per un uso efficiente e efficace dei Fondi UE.

⁶ Articolo 23 del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio.

⁷ Nel contesto della prima parte delle misure la Commissione può chiedere modifiche dell'accordo di partenariato e dei programmi degli Stati membri che disciplinano l'uso dei Fondi UE al fine di sostenere l'attuazione delle raccomandazioni del Consiglio o di potenziare al massimo l'impatto dei Fondi strutturali e di investimento europei negli Stati membri che ricevono assistenza finanziaria dall'UE. Se uno Stato membro non apporta le modifiche, la Commissione può proporre al Consiglio di sospendere i pagamenti destinati ai programmi in questione. Nel contesto della seconda parte delle misure la Commissione deve proporre di sospendere gli impegni o i pagamenti se uno Stato membro non adotta le azioni correttive previste dalle procedure di governance economica, cioè la procedura per i disavanzi eccessivi e/o la procedura per gli squilibri eccessivi o un programma di sostegno alla stabilità.

3. MIGLIORARE GLI STRUMENTI DI GOVERNANCE ECONOMICA

In seguito alla crisi economica e finanziaria, il quadro di governance economica è stato notevolmente rafforzato con l'introduzione del six-pack, del two-pack e del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'Unione economica e monetaria (TSCG)⁸. Le regole di bilancio rafforzate e la procedura per gli squilibri macroeconomici di recente istituzione hanno notevolmente approfondito e ampliato la portata e la possibile efficacia dell'azione dell'UE.

Un primo riesame del quadro rafforzato di governance economica⁹ ha evidenziato alcuni possibili miglioramenti che possono contribuire a migliorare l'efficacia degli strumenti e riguardano, in particolare, la trasparenza, la complessità e la prevedibilità della definizione delle politiche. La breve esperienza maturata con il funzionamento dei nuovi strumenti, alcuni dei quali sono entrati in vigore solo di recente, limita le possibilità di trarre conclusioni definitive in merito alla loro incidenza sulla crescita, sugli squilibri e sulla convergenza.

Prima di imbarcarsi in un'ulteriore riforma legislativa occorre acquisire un maggior numero di dati concreti e una maggiore esperienza in relazione alle strutture di governance riformate. Nel contesto attuale, la Commissione continuerà a utilizzare in modo totale e trasparente gli strumenti disponibili. Parallelamente, la Commissione intende migliorare la chiarezza e ridurre la complessità del quadro vigente, dalle regole di bilancio all'applicazione della procedura per gli squilibri macroeconomici. Inoltre, come indicato nella relazione dei cinque presidenti, la Commissione sostiene l'introduzione di un sistema di comitati nazionali per la competitività e l'istituzione di un Comitato consultivo europeo per le finanze pubbliche.

3.1. Migliorare la trasparenza e ridurre la complessità delle regole di bilancio vigenti

Per rendere più trasparente il modo in cui applica le norme del patto di stabilità e crescita, la Commissione ha pubblicato un "Vademecum sul patto di stabilità e crescita"¹⁰ che sarà aggiornato ogni anno per rispecchiare tempestivamente l'evoluzione delle norme e delle prassi in materia di sorveglianza. La Commissione trasmette inoltre agli Stati membri i dati e i calcoli su cui si basano le sue decisioni relative alla sorveglianza. Essa intende altresì mettere queste informazioni a disposizione dei consigli nazionali per le finanze pubbliche e, previa consultazioni con gli Stati membri, dei cittadini. Il nuovo Comitato consultivo europeo indipendente per le finanze pubbliche (si veda la sezione 3.4) contribuirà a migliorare la trasparenza. A settembre la Commissione inizierà a presentare un aggiornamento della serie completa delle ipotesi economiche esterne per contribuire all'elaborazione dei documenti programmatici di bilancio nazionali.

⁸ Six-pack: regolamenti (UE) nn. 1173/2011, 1174/2011, 1175/2011, 1176/2011, 1177/2011, direttiva 2011/85/UE; two-pack: regolamenti (UE) nn. 472/2013 e 473/2013, TSCG: <http://www.consilium.europa.eu/it/european-council/pdf/Treaty-on-Stability-Coordination-and-Governance-TSCG/>. La parte del TSCG relativa al bilancio è nota anche come "patto di bilancio".

⁹ Riesame della governance economica, Relazione sull'applicazione dei regolamenti (UE) nn. 1173/2011, 1174/2011, 1175/2011, 1176/2011, 1177/2011, 472/2013, 473/2013, COM(2014) 905 del 28.11.2014.

¹⁰ http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/occasional_paper/2013/pdf/ocp151_en.pdf.

Il modo in cui vengono applicate queste norme può essere reso più semplice e trasparente senza modificarne la base giuridica. In stretta consultazione con gli Stati membri, la Commissione si adopererà per introdurre i chiarimenti illustrati qui di seguito.

In primo luogo, la Commissione garantirà la coerenza metodologica tra la regola del debito della procedura per i disavanzi eccessivi e gli obiettivi strutturali di bilancio degli Stati membri, denominati "obiettivi di bilancio a medio termine". Con il recente rafforzamento della governance economica, il criterio del debito della procedura per i disavanzi eccessivi è diventato una semplice regola di riduzione del debito pubblico superiore al 60% del PIL. Non è stato tuttavia chiarito il ruolo che la regola dovrebbe svolgere al momento di decidere se assoggettare uno Stato membro a una procedura per i disavanzi eccessivi. Nell'aggiornare i limiti inferiori per gli obiettivi di bilancio a medio termine che possono essere fissati dagli Stati membri, la Commissione garantirà la coerenza di questi valori con il rispetto della regola del debito a medio termine.

In secondo luogo, la Commissione si adopererà per razionalizzare il metodo di valutazione della conformità con il patto di stabilità e crescita. Al momento, in seguito alle discussioni tenute nel corso degli anni con gli Stati membri si utilizzano serie diverse di indicatori di bilancio per valutare la conformità delle politiche di bilancio degli Stati membri soggetti al braccio preventivo del patto di stabilità e crescita e di quelli sottoposti alla procedura per i disavanzi eccessivi. Un approccio coerente e armonizzato semplificherebbe il processo e consentirebbe una transizione più coerente dal regime correttivo del patto di stabilità e crescita a quello preventivo. La Commissione rifletterà pertanto su come aumentare l'uso di un indicatore concreto unico per valutare la conformità con il patto di stabilità e crescita.

In terzo luogo, la Commissione valuterà la possibilità di aggiornare le raccomandazioni pluriennali del Consiglio per ridurre i disavanzi eccessivi, in modo da tener conto non solo delle condizioni di deterioramento imprevisto del contesto economico, come esplicitamente previsto dal patto di stabilità e crescita, ma anche dei miglioramenti imprevisti. Un approccio di questo genere contribuirebbe all'obiettivo della procedura per i disavanzi eccessivi relativo alla correzione tempestiva delle situazioni di disavanzo eccessivo.

La Commissione sta infine riesaminando l'attuazione delle norme contenute nel "patto di bilancio" (cioè la parte del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'UEM relativa al bilancio), il cui scopo è migliorare la coerenza tra i quadri di bilancio nazionali e europeo e rafforzarne la titolarità negli Stati membri. La Commissione ha intrapreso un'analisi del recepimento del patto di bilancio nel diritto nazionale a norma dell'articolo 3, paragrafo 2, del TSCG. La Commissione ha avviato consultazioni preliminari con le parti contraenti per dare loro, se necessario, la possibilità di presentare osservazioni sulle conclusioni cui è giunta, come previsto dall'articolo 8, paragrafo 1, del TSCG, e pubblicare successivamente la sua relazione sul recepimento ai sensi di tale articolo.

3.2. Una procedura per gli squilibri macroeconomici rafforzata

La procedura per gli squilibri macroeconomici è servita per porre le principali questioni relative agli squilibri al centro della sorveglianza economica e ha dato un sostegno efficace

all'aggiustamento effettivo delle politiche in alcuni paesi come la Spagna e la Slovenia. L'esperienza indica tuttavia che l'attuazione può essere migliorata in diversi modi.

In primo luogo, la trasparenza delle decisioni adottate dalla Commissione nell'ambito della procedura per gli squilibri macroeconomici sarà rafforzata con la pubblicazione di un "compendio", che raccoglierà e presenterà in un'unica sede le informazioni pertinenti sull'attuazione della procedura per gli squilibri macroeconomici. Le conclusioni degli esami approfonditi saranno esposte in modo più chiaro sia nella relativa comunicazione che nelle relazioni per paese. La Commissione motiverà inoltre esplicitamente le decisioni adottate, comprese quelle relative alle raccomandazioni specifiche per paese collegate alla procedura per gli squilibri macroeconomici.

In secondo luogo, la Commissione garantirà un seguito appropriato laddove vengano individuati squilibri eccessivi. Questo richiede un'analisi economica e un'attiva collaborazione con gli Stati membri per affrontare le sfide specifiche e garantire la titolarità nazionale delle riforme. Finora la Commissione ha classificato gli Stati membri con squilibri in categorie diverse, che si sono evolute col tempo richiedendo gradi diversi di monitoraggio e azione politica in funzione della natura e dell'intensità degli squilibri. Finora la procedura per gli squilibri eccessivi non è mai stata attivata. La Commissione intende stabilizzare le categorie, chiarire i criteri su cui si basano le sue decisioni e spiegare meglio il nesso tra la natura degli squilibri e il modo in cui vengono trattati nelle raccomandazioni specifiche per paese. La Commissione discuterà con gli Stati membri, compresi i nuovi comitati per la competitività¹¹, sul modo migliore di affrontare gli squilibri e di creare un solido sistema di monitoraggio specifico, con scadenze ben precise, per sostenere l'attuazione. La procedura per gli squilibri eccessivi, che può essere avviata in caso di impegno insufficiente nei confronti delle riforme e mancanza di progressi reali nell'attuazione, sarà utilizzata in presenza di gravi squilibri macroeconomici tali da compromettere il buon funzionamento dell'Unione economica e monetaria, come quelli che hanno provocato la crisi. La Commissione chiederà inoltre un maggior coinvolgimento del Consiglio nel monitoraggio specifico dei paesi con squilibri eccessivi per i quali non è attivata la procedura per gli squilibri eccessivi.

In terzo luogo, si rafforzerà la dimensione "zona euro" della procedura per gli squilibri macroeconomici. Le considerazioni sulla zona euro saranno integrate meglio nei relativi documenti (relazione sul meccanismo di allerta e comunicazione sulle conclusioni degli esami approfonditi) e nelle relative decisioni. La procedura per gli squilibri macroeconomici continuerà a valere per la correzione degli squilibri esterni dannosi e la promozione di opportune riforme nei paesi che accumulano in modo persistente consistenti avanzi delle partite correnti.

¹¹ Si veda la sezione 3.3.

3.3. Un sistema di comitati nazionali per la competitività

La competitività è fondamentale per promuovere la resilienza e la capacità di aggiustamento nell'Unione monetaria e garantire in futuro una crescita sostenibile e la convergenza. Per far progredire le riforme strutturali in materia di competitività, è necessario che i meccanismi esistenti dell'UE per il coordinamento delle politiche economiche siano affiancati da una forte titolarità nazionale dei programmi di riforma. È opportuno sviluppare competenze indipendenti per la definizione delle politiche a livello nazionale e intensificare il dialogo sulle politiche tra l'UE e gli Stati membri. La Commissione propone pertanto che il Consiglio raccomandi agli Stati membri di istituire comitati nazionali per la competitività incaricati di analizzare performance e politiche nel settore.

I comitati per la competitività contribuirebbero a una migliore definizione delle politiche a livello nazionale fornendo competenze indipendenti, specie per quanto riguarda la valutazione delle performance e delle riforme pertinenti, e contribuendo quindi alla progettazione e all'attuazione di riforme efficaci, anche in risposta alle raccomandazioni specifiche per paese. Gli aspetti della competitività da monitorare dovrebbero riflettere un concetto generale di competitività, che comprenda l'evoluzione dei prezzi e di altri fattori. Ogni anno i comitati per la competitività raccoglierebbero e pubblicherebbero le loro conclusioni sugli ambiti monitorati.

I comitati per la competitività dovrebbero attenersi a una serie di principi comuni, tenendo conto delle diverse esperienze e prassi degli Stati membri. La consulenza dei comitati dovrebbe costituire una base per la fissazione dei salari, ma il loro obiettivo non è né interferire in questo processo e nel ruolo delle parti sociali né armonizzare i sistemi nazionali di fissazione dei salari. I comitati dovrebbero operare indipendentemente dalle autorità pubbliche che si occupano delle materie connesse ed essere in grado di effettuare analisi economiche di qualità. A condizione che questi requisiti siano soddisfatti, gli Stati membri dovrebbero poter organizzare liberamente i comitati nazionali per la competitività creando nuove istituzioni o adeguando il mandato di organismi esistenti.

La presente comunicazione della Commissione viene adottata insieme a una raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sull'istituzione dei comitati nazionali per la competitività. Sebbene la raccomandazione sia rivolta agli Stati membri della zona euro, anche gli altri Stati membri sono invitati a istituire organismi analoghi. La Commissione monitorerà il seguito dato alla raccomandazione e, se necessario nella fase 2, presenterà principi comuni per mezzo di uno strumento vincolante.

3.4. Un Comitato consultivo europeo per le finanze pubbliche

Gli sviluppi degli ultimi anni hanno evidenziato l'importanza di attuare politiche di bilancio responsabili come pilastro fondamentale della strategia europea per la crescita. Le politiche di bilancio dovrebbero promuovere la stabilità macroeconomica in linea con il quadro di

bilancio basato su regole. L'attuazione di politiche di bilancio nazionali responsabili è particolarmente importante nella zona euro.

Parallelamente alla presente comunicazione, la Commissione istituisce un Comitato consultivo europeo indipendente per le finanze pubbliche, che contribuirà in veste consultiva alla sorveglianza multilaterale nella zona euro. Il Comitato sarà composto da cinque eminenti esperti che vantano competenze e esperienza in materia di macroeconomia e di definizione concreta delle politiche di bilancio. I pareri del Comitato si baseranno su un'analisi economica in linea con le norme di bilancio dell'UE.

Il Comitato dovrebbe fornire una valutazione retrospettiva dell'attuazione del quadro di bilancio dell'UE, specie per quanto riguarda la coerenza orizzontale delle decisioni e l'attuazione della sorveglianza di bilancio, i casi particolarmente gravi di inosservanza delle norme e l'adeguatezza dell'effettivo orientamento di bilancio a livello nazionale e della zona euro.

Poiché il patto di stabilità e crescita è incentrato sui saldi dei bilanci nazionali e sull'evoluzione del debito nazionale e non specifica l'orientamento di bilancio aggregato, il Comitato dovrebbe anche contribuire a una discussione più informata sulle implicazioni globali delle politiche di bilancio a livello nazionale e della zona euro, in modo da definire un orientamento di bilancio adeguato per la zona euro. Qualora individui dei rischi per il buon funzionamento dell'Unione economica e monetaria, il Comitato dovrebbe corredare il proprio parere di uno specifico esame delle opzioni strategiche disponibili nell'ambito del patto di stabilità e crescita.

Il Comitato collaborerà inoltre con i consigli nazionali per le finanze pubbliche per scambiare le migliori pratiche e agevolare interpretazioni comuni. Questa collaborazione sarà direttamente legata ai compiti del Comitato e avverrà nel reciproco rispetto delle prerogative e della base giuridica dei consigli nazionali per le finanze pubbliche e del Comitato europeo per le finanze pubbliche.

4. LA RAPPRESENTANZA ESTERNA DELL'EURO

Per completare l'UEM, il rafforzamento della responsabilità e dell'integrazione a livello di UE e di zona euro deve procedere in parallelo al potenziamento istituzionale. La rappresentanza esterna della zona euro è uno degli ambiti in cui il trattato prevede esplicitamente misure concrete per il raggiungimento di questo obiettivo, che possono quindi essere intraprese fin d'ora.

Il peso economico e finanziario della zona euro e l'esistenza di una politica unica su moneta e tassi di cambio hanno fatto sì che le decisioni politiche assunte dalla zona euro e gli sviluppi economici al suo interno acquisissero sempre maggiore rilevanza per l'economia mondiale. Il quadro rafforzato di governance per la zona euro e la notevole convergenza della regolamentazione e della vigilanza del settore finanziario nell'ambito dell'Unione bancaria hanno consolidato la zona euro al suo interno.

I progressi compiuti in termini di ulteriore integrazione interna della zona euro devono riflettersi anche all'esterno, per consentire alla zona di svolgere un ruolo più attivo nelle istituzioni finanziarie internazionali e per definirne efficacemente il futuro ruolo nell'architettura finanziaria mondiale. Una rappresentanza più coerente, inoltre, comporterebbe vantaggi anche per i paesi terzi, in particolare perché renderebbe più incisivo e coerente il contributo della zona euro alla stabilità economica e finanziaria mondiale.

La rappresentanza esterna dell'Unione e della zona euro è stata notevolmente rafforzata in molti consessi economici e finanziari internazionali. Nel Fondo monetario internazionale, questo ha comportato l'ulteriore potenziamento delle modalità di coordinamento nel 2007, l'elezione di un presidente del gruppo dei rappresentanti dell'UE nel Fondo monetario internazionale (EURIMF), il miglioramento dei rapporti di lavoro tra il sottocomitato sul Fondo monetario internazionale del comitato economico e finanziario (EFC/SCIMF) e l'EURIMF e un maggiore coordinamento tra i membri dell'EURIMF per quanto riguarda le strategie del consiglio esecutivo. Occorrono tuttavia ulteriori provvedimenti per arrivare a una rappresentanza esterna veramente unificata.

Parallelamente alla presente comunicazione la Commissione presenta una comunicazione sulle prossime tappe verso una rappresentanza esterna unificata dell'UEM¹² e una proposta di decisione del Consiglio a norma dell'articolo 138 del TFUE che stabilisce talune misure volte alla progressiva introduzione di una rappresentanza unificata della zona euro nel Fondo monetario internazionale¹³. La rappresentanza esterna della zona euro è ancora particolarmente frammentata nel Fondo monetario internazionale, che svolge un ruolo istituzionale fondamentale nella governance economica mondiale grazie ai suoi strumenti di prestito e alla sorveglianza esercitata. Le modalità in questione dovrebbero essere definite e approvate senza indugio, ma applicate progressivamente per consentire a tutti i soggetti interessati, a livello di UE e internazionale, di procedere ai necessari adeguamenti giuridici e istituzionali.

In considerazione della futura evoluzione dell'UEM o dell'architettura finanziaria internazionale, la Commissione potrebbe ritenere opportuno adottare ulteriori iniziative per rafforzare la rappresentanza esterna della zona euro anche in altre sedi internazionali.

5. PASSI VERSO UN'UNIONE FINANZIARIA

Oltre ai progressi in materia di governance economica, il completamento dell'Unione bancaria è una tappa indispensabile verso un'un'UEM piena e profonda. Per quanto riguarda la moneta unica, un sistema finanziario unificato e pienamente integrato è una *conditio sine qua non* sia per la corretta trasmissione della politica monetaria che per un'adeguata diversificazione del rischio fra i paesi e per la fiducia generale nel sistema bancario in tutta la zona euro. Negli ultimi anni sono state concordate misure importanti in questa direzione, ma occorre un ulteriore impegno.

¹² COM(2015)602 del 21 ottobre 2015.

¹³ COM(2015)603 del 21 ottobre 2015.

In primo luogo, la Commissione collaborerà con gli Stati membri per attuare integralmente le disposizioni legislative adottate. Il meccanismo di vigilanza unico, istituito per garantire una vigilanza prudenziale indipendente e di qualità uniformemente elevata, è già pienamente operativo, mentre il meccanismo di risoluzione unico assicurerà una risoluzione efficace delle banche in difficoltà a partire dal 1° gennaio 2016. La Commissione si avvarrà pienamente dei poteri che le conferisce il trattato per garantire il recepimento integrale della direttiva sul risanamento e la risoluzione delle banche (il termine era gennaio 2015)¹⁴ e della direttiva sul sistema di garanzia dei depositi (il termine era luglio 2015)¹⁵ nel diritto nazionale da parte di tutti gli Stati membri al più presto possibile. Gli Stati membri sono invitati a ratificare l'accordo intergovernativo sul meccanismo di risoluzione unico entro il 30 novembre 2015¹⁶.

In secondo luogo, la Commissione incoraggia gli Stati membri a raggiungere rapidamente un accordo su un meccanismo efficace di finanziamento ponte per garantire che, durante la progressiva alimentazione del Fondo di risoluzione unico con i contributi del settore bancario, il meccanismo di risoluzione unico disponga di risorse sufficienti per finanziare gli eventuali costi di risoluzione residui per le banche in difficoltà, conformemente alla direttiva sul risanamento e la risoluzione delle banche. Nello stesso ordine di idee, gli Stati membri dovrebbero raggiungere rapidamente un accordo su un dispositivo comune di difesa per il Fondo di risoluzione unico che non abbia alcuna incidenza sul bilancio a medio termine.

In terzo luogo, la Commissione presenterà entro la fine dell'anno una proposta legislativa sui primi passi verso un sistema europeo comune di garanzia dei depositi con l'obiettivo di creare un sistema più europeo, scollegato dai sistemi nazionali, in modo da consolidare la stabilità finanziaria e affinché i cittadini possano essere certi che i loro depositi saranno al sicuro, indipendentemente dall'ubicazione geografica.

La prima tappa verso un sistema più comune si baserà su un approccio di "riassicurazione". Un fondo comune di riassicurazione, che integri i regimi nazionali di garanzia dei depositi esistenti, interverrebbe, a determinate condizioni, in caso di ricorso ai regimi nazionali. Queste condizioni dovrebbero essere definite in modo da limitare la responsabilità del fondo e ridurre l'azzardo morale a livello nazionale, e dovrebbero tener conto del fatto che i fondi nazionali vengono progressivamente costituiti e che le diverse situazioni di partenza vengono gradualmente allineate. Il sistema europeo di garanzia dei depositi sarebbe obbligatorio per gli Stati membri della zona euro e aperto agli altri Stati membri che desiderano aderire all'Unione bancaria.

¹⁴ Il 19 ottobre 2015 la direttiva sul risanamento e la risoluzione delle banche non era ancora stata recepita, o era stata recepita solo parzialmente, da 12 Stati membri: Repubblica ceca, Lussemburgo, Polonia, Romania, Svezia, Italia, Lituania, Belgio, Cipro, Paesi Bassi, Spagna e Slovenia.

¹⁵ Il 19 ottobre 2015 la direttiva sul sistema di garanzia dei depositi non era ancora stata recepita, o era stata recepita solo parzialmente, da 18 Stati membri: Repubblica ceca, Spagna, Francia, Slovacchia, Belgio, Estonia, Irlanda, Grecia, Italia, Cipro, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Romania, Slovenia e Svezia.

¹⁶ Il 19 ottobre 2015 l'accordo intergovernativo non era ancora stato ratificato o gli strumenti di ratifica non erano ancora stati depositati da 13 Stati membri: Austria, Belgio, Estonia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo e Slovenia.

In quarto luogo, parallelamente alla proposta relativa al sistema europeo di garanzia dei depositi la Commissione intende adoperarsi per ridurre ulteriormente i rischi, garantire condizioni paritarie nel settore bancario e limitare il circolo vizioso tra banche e emittenti sovrani. A tal fine rifletterà su come proseguire il lavoro negli ambiti in cui potrebbe essere necessario rivedere e completare il quadro normativo e prudenziale per conseguire questi obiettivi.

Un'altra priorità fondamentale oltre al completamento dell'Unione bancaria è infine l'Unione dei mercati dei capitali. Il 30 settembre la Commissione ha pubblicato il piano d'azione per l'Unione dei mercati dei capitali, che mira, tra l'altro, a diversificare le fonti di finanziamento per le imprese e a garantire una maggiore ripartizione transfrontaliera dei rischi approfondendo l'integrazione dei mercati azionari e obbligazionari.

6. LEGITTIMITÀ DEMOCRATICA, TITOLARITÀ E RESPONSABILITÀ EFFETTIVE

Una legittimità democratica e una responsabilità effettive sono fondamentali per rafforzare la titolarità della fase 1 dell'approfondimento dell'UEM e indispensabili nella fase 2, in cui le iniziative previste comportano un'ulteriore condivisione della sovranità. Negli ultimi anni la Commissione ha instaurato gradualmente un dialogo più profondo e permanente con gli Stati membri attraverso riunioni bilaterali, discussioni più mirate al Consiglio e un aumento delle missioni tecniche e politiche nelle capitali. La Commissione continuerà a intensificare questi dialoghi, avvalendosi anche della rete di funzionari responsabili del semestre europeo negli Stati membri.

Il Parlamento europeo ha avviato le prime iniziative concrete per rafforzare il controllo parlamentare nell'ambito del semestre europeo. Conformemente alle disposizioni del "six-pack" e del "two-pack", il Parlamento europeo ha tenuto "dialoghi economici" con il Consiglio, la Commissione e l'Eurogruppo, già in occasione degli ultimi cicli del semestre europeo. È possibile potenziare questi dialoghi stabilendo di comune accordo delle fasce temporali da dedicarvi in concomitanza delle principali tappe del ciclo del semestre. Per riunire i protagonisti europei con quelli nazionali è stata varata una nuova forma di cooperazione interparlamentare, che si concreta nella Settimana parlamentare europea, organizzata dal Parlamento europeo in collaborazione con i parlamenti nazionali, nella quale rappresentanti dei parlamenti nazionali sono coinvolti in approfondite discussioni sulle priorità politiche. Il "two pack" ha inoltre affermato il diritto di ciascun parlamento nazionale di convocare un Commissario perché esponga il parere della Commissione su un dato documento programmatico di bilancio o la raccomandazione che la Commissione rivolge a uno Stato membro sottoposto alla procedura per i disavanzi eccessivi.

La tempistica e il valore aggiunto di questi momenti di confronto parlamentare potrebbero essere ulteriormente migliorati in linea con il semestre europeo rinnovato. In particolare, la Commissione europea potrebbe confrontarsi con il Parlamento europeo in un dibattito in plenaria prima di presentare l'analisi annuale della crescita e proseguire poi il dibattito dopo

l'adozione. Si potrebbe altresì prevedere, in linea con le pertinenti disposizioni del "six-pack" sul dialogo economico, una seconda discussione specifica in aula quando la Commissione presenta le raccomandazioni specifiche per paese. Allo stesso tempo, rappresentanti della Commissione e del Consiglio potrebbero partecipare alle riunioni interparlamentari, in particolare nel contesto della Settimana parlamentare europea. Le istituzioni dell'UE potrebbero accordarsi, nel pieno rispetto del ruolo istituzionale di ciascuna, per definire gradualmente questa nuova pratica in modo più dettagliato.

La Commissione definirà inoltre delle modalità standardizzate per rendere più efficiente l'interazione con i parlamenti nazionali. Quest'interazione dovrebbe riguardare i dibattiti parlamentari nazionali sia sulle raccomandazioni specifiche per paese rivolte allo Stato membro sia nel quadro della procedura nazionale annuale in materia di bilancio. Si darebbe così più vigore al diritto di convocare un Commissario affermato dal two-pack. Di norma i parlamenti nazionali dovrebbero essere associati strettamente all'adozione dei programmi nazionali di riforma e dei programmi di stabilità.

7. COMPLETARE L'UEM: PREPARARE LA FASE 2

Le misure proposte nella presente comunicazione per la fase 1 del completamento dell'UEM si avvalgono degli strumenti esistenti e fanno il migliore uso possibile dei vigenti trattati. Queste iniziative della fase 1, tuttavia, non vanno considerate separatamente, ma piuttosto come tappe verso la prossima fase, che inizierà nel 2017. Nella fase 2 dovrebbero essere concordate misure concrete più ambiziose per completare l'architettura economica e istituzionale dell'UEM. Questo comporterà una maggiore condivisione della sovranità e della solidarietà e dovrà essere accompagnato da un rafforzamento del controllo democratico.

Per preparare la transizione dalla fase 1 alla fase 2 del completamento dell'UEM, nella primavera 2017 la Commissione presenterà un libro bianco che, muovendo dai progressi compiuti nella fase 1, delinea le tappe successive necessarie per completare l'UEM nella fase 2. Il libro bianco sarà preparato in consultazione con i presidenti delle altre istituzioni dell'UE.

Il 2016 sarà un anno fondamentale per la preparazione del libro bianco, che avverrà a tre livelli.

- In primo luogo, tutte le istituzioni dell'UE e gli Stati membri dovrebbero concordare e attuare un seguito delle misure illustrate nella presente comunicazione. È particolarmente importante che i comitati per la competitività e il Comitato europeo per le finanze pubbliche siano operativi entro la metà del 2016.
- In secondo luogo, è fondamentale procedere a consultazioni e dialoghi con i cittadini, le parti interessate, le parti sociali, il Parlamento europeo, i parlamenti nazionali, gli Stati membri e le autorità regionali e locali sulla fase 2 del completamento dell'UEM. Per stimolare l'ampio dibattito necessario in tutta Europa, la Commissione faciliterà una consultazione di vasta portata, che comprenderà dibattiti pubblici nel 2016. La

consultazione sarà ampia, trasparente e inclusiva e permetterà ai cittadini di esprimere la propria opinione.

- A metà del 2016, infine, la Commissione costituirà un gruppo di esperti incaricato di esaminare le precondizioni giuridiche, economiche e politiche su cui si baseranno le proposte a più lungo termine indicate nella "relazione dei cinque presidenti".

L'attuazione della fase 1, i risultati della consultazione e il lavoro del gruppo di esperti dovrebbero contribuire a raggiungere un consenso su future tappe più fondamentali. Questo contributo sarà integrato nel libro bianco che, al termine di ulteriori discussioni, dovrebbe infine tradursi in un quadro legislativo e istituzionale rafforzato per l'UEM.

8. CONCLUSIONI

La presente comunicazione illustra nei particolari le diverse tappe della fase 1 delineate nella relazione dei cinque presidenti sul completamento dell'Unione economica e monetaria. Queste tappe sono ambiziose e pragmatiche. In base al principio "approfondire facendo", le misure proposte si avvalgono degli strumenti esistenti e fanno il migliore uso possibile dei vigenti trattati.

Le iniziative presentate contribuiranno a rafforzare la competitività e la convergenza sociale ed economica al fine di migliorare ulteriormente l'Unione economica. L'Unione di bilancio viene promossa attraverso la definizione e il mantenimento di politiche di bilancio responsabili a livello nazionale e dell'UE. Le iniziative previste contribuiranno inoltre ad aumentare ulteriormente l'efficienza e la stabilità dei mercati finanziari e a completare l'Unione finanziaria. L'Unione politica viene infine sostenuta rafforzando il controllo democratico e la titolarità nazionale.

Tutti questi elementi, importanti di per sé, sono anche interdipendenti, per cui devono essere trattati in parallelo. Considerate nel loro insieme, le iniziative della fase 1 rafforzeranno ulteriormente la resilienza dell'UEM. Costituiscono inoltre un passo importante verso la convergenza necessaria per passare alla fase 2 del processo di completamento di un'UEM autentica e approfondita.

La Commissione invita tutti i soggetti interessati a garantire la rapida attuazione del processo di approfondimento dell'UEM. Solo un'ambizione costante e un'azione concertata permetteranno all'UEM non solo di sopravvivere, ma di svilupparsi ulteriormente e di riavviarsi verso una crescita e un'occupazione forti, sostenibili e inclusive.

TABELLA 1: CALENDARIO DEL SEMESTRE EUROPEO 2016



SEMESTRE EUROPEO: UN PARTENARIATO UE-STATI MEMBRI

	Novembre	Dicembre	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre
Commissione europea	Previsioni economiche d'autunno		Previsioni economiche d'inverno		Previsioni economiche di primavera							
	Analisi annuale della crescita e documenti correlati (Zona euro) Raccomandazioni per la zona euro (Zona euro) Parere sul documento programmatico di bilancio (Zona euro)	Missioni di accertamento negli Stati membri Riunioni bilaterali con gli Stati membri		Relazioni sui singoli Stati membri (programma di riforme e squilibri)		Riunioni bilaterali con gli Stati membri		La Commissione propone raccomandazioni specifiche per paese per le politiche di bilancio, economiche e sociali				
Consiglio europeo/ Consiglio	Il Consiglio discute i pareri sui documenti programmatici di bilancio (Zona euro)	Il Consiglio adotta le raccomandazioni per la zona euro e le conclusioni su AGS + AMR			Il Consiglio europeo adotta le priorità economiche sulla base dell'AGS			Il Consiglio discute le CSR	Il Consiglio europeo approva le CSR definitive			
Stati membri	(Zona euro)	Gli Stati membri adottano i bilanci				Gli Stati membri presentano i programmi nazionali di riforma (sulle politiche economiche) e i programmi di stabilità o di convergenza (sulle politiche di bilancio)					(Zona euro)	Gli Stati membri presentano i documenti programmatici di bilancio
Parlamento europeo		Dialogo sull'analisi annuale della crescita						Dialogo sulle proposte di CSR			Dibattito/risoluzione sul semestre europeo e sulle CSR	Dialogo sull'analisi annuale della crescita

Glossario: **AGS**: analisi annuale della crescita - **AMR**: relazione sul meccanismo di allerta - **CSR**: raccomandazioni specifiche per paese

© Commissione europea 2015